



La Santa Sede

PAOLO VI

ANGELUS DOMINI

Domenica, 28 marzo 1976

Viene la Pasqua, Fratelli, viene la Pasqua; e lasciamo che questa Domenica ce ne porti l'annuncio con una nota di gioia, insolita durante l'austerità quaresimale, ma logica e confortata dalla realtà. Avrete ascoltato nella liturgia di questa mattina la parola caratteristica di questa oasi nell'aridità penitenziale del presente periodo: «Rallegrati!», *Laetare*; augurio rivolto alla città di Dio, al Popolo fedele, a noi stessi, se abbiamo l'intelligenza amorosa del mistero pasquale di prossima celebrazione. Ci avviciniamo alla celebrazione del tragico dramma della Croce: come potremmo incontrarlo con un'invincibile esultanza nel cuore? non è forse il dramma del dolore, del sacrificio, della morte di Cristo? perché e come potremmo goderne?

Oh! lo sappiamo perché! perché è il dramma della nostra salvezza. Perché è l'espressione estrema dell'amore eroico di Cristo, l'espressione suprema dell'amore infinito di Dio per noi.

Noi siamo tutti distratti da un pensiero fallace: che l'avvenimento del Calvario appartenga ad una storia passata ed a noi estranea, come se fosse anacronistico il suo ricordo, impossibile il suo operante rapporto con la nostra esperienza, e superato il problema religioso e vitale del suo riflesso nella nostra personale esistenza.

Non è così. La Passione di Cristo, nel suo rapporto con la storia, con tutta l'umanità, con ciascuno di noi, è permanente. Ricordate Pascal? «Gesù sarà in agonia fino alla fine del mondo; non si può dormire durante questo tempo» (B. PASCAL, *Le Mystère de Jésus*)

Mistero, sì. Prima di tutto perché riguarda il vero, ma non più segreto atteggiamento di Dio per noi, un atteggiamento di sconfinata, di obbligate bontà (Cfr. *Io. 3, 16*). Poi perché è mistero penetrante nelle ragioni profonde della storia umana, che ha bisogno d'essere attratta a Cristo

crocifisso per diventare veramente umana, nella sapienza, nella giustizia, nella bontà (Cfr. 1 *Cor.* 1, 30). Ed ancora perché il senso e il valore del nostro personale dolore lo possiamo trovare nella comunione del dolore e del sacrificio di Cristo.

E tutto questo, alla fine, è bello, è gaudioso! è felice!

Uno sforzo di coscienza, Fratelli, davanti al lugubre e trionfante trofeo della Croce. Maria è là, che ci attende.